

**l'Unità**

ONLINE



Forum Unicità

HOME PAGE



Politica ♦



25.02.2006

## Il programma di Berlusconi: «Io sono il capo unico, anzi Mosè»

di **Marcella Ciarnelli**

  
 ABBONATI  
ALL'UNITÀ


NON RESISTE al fascino della citazione biblica. E così Silvio Berlusconi accetta di buon grado di essere paragonato a Mosè mentre esibisce davanti a fotografi e telecamere in una mano il programma di un possibile futuro governo della Casa delle libertà e nell'altra il compendio di quanto lui racconta essere stato fatto nei

cinque anni che stanno per arrivare a compimento. Visti i paragoni più recenti cui si è abbandonato, c'era da giurarlo che il premier non si sarebbe sottratto ad esibire le «due tavole» che non sono di marmo ma che lui ha «scalpellato» fino all'ultimo nel tentativo di farci entrare ogni promessa possibile.

Alla conferenza stampa di presentazione del programma Berlusconi si è presentato da solo. «Io sono il capo unico della coalizione» ci tiene a sottolineare. Per ribadire poi che «lo schema a tre punte ha funzionato fino ad oggi. Da questo momento in poi ciascun leader cercherà il maggior numero di voti per il suo partito, ma si è determinato in maniera inequivocabile che il leader della Cdl e l'unico candidato premier è Silvio Berlusconi». In tarda serata la replica di Fini: «La Cdl ha sin qui giocato la partita con tre punte e continuerà a farlo fino alla fine della campagna elettorale».

Per quanto riguarda il programma Berlusconi ha detto che «è stato sottoscritto da tutti i partiti storici della coalizione in ogni sua pagina». Le altre formazioni, quelle che è stato costretto a cercare «perché la nuova legge prevede un premio per la governabilità», il premier nega che ci siano problemi per i posti in lista che al momento dovrebbero essere 22, e garantiti. D'altra parte lui non è disponibile a rinunciare a nessuno «perché anche il contributo di un piccolo partito potrebbe rivelarsi determinante».

Tutti dentro, quindi, se può servire a vincere. Che la legge l'abbia fatta lui e la sua coalizione allo scopo di limitare le perdite sembra averlo rimosso. Altro discorso è quello sul referendum. Ufficialmente «il documento è già stato sottoscritto da me» e, quindi, «credo che non ci sia nessuna obiezione da parte di alcuni partiti al pieno sostegno alla campagna elettorale per quello che erroneamente viene definito

Editoria:

**Moni Ova**  
Dialogo t  
(a propo:

Le inte

**Vladimir**  
«Chi mi c  
con le m



Idee pe

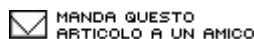
**Carlo Far**  
La sinist

referendum sulla devolution, mentre in realtà comprende tanti altri importanti punti». In realtà questo è un problema che sarà affrontato dopo aver acquisito il risultato del 9 e 10 aprile. Il fronte potrebbe essere molto meno compatto. La contrapposizione di Bossi da una parte e Udc e An dall'altra potrebbe diventare molto aspra. E, quindi, nel programma non ce n'è traccia.

Il libretto che il premier esibisce è «di 261 pagine in meno rispetto al programma della sinistra» ironizza Berlusconi in apertura di un monologo che andrà avanti per circa un'ora ad uso e consumo «della televisione» attraverso cui «devo spiegare tutto quello che abbiamo fatto».

È la continuazione del programma del 2001 quello che il premier annuncia dal 2006 in avanti. Un elenco sterminato. Immenso il numero di punti toccati e le soluzioni tanto ardite quanto irrealizzabili. Eppure il premier insiste sulla «vaghezza» del programma della sinistra mentre il suo sarebbe «concreto e realizzabile».

«Continueremo». È questo la parola d'ordine di Berlusconi che dai cinque punti del contratto con gli italiani è passato ai dieci del programma presentato ieri in cui viene ribadito che l'impegno cui non verrà meno «è quello della separazione delle carriere dei magistrati». Ci sono poi promesse per tutti. Dagli anziani che si dovranno dividere tra stadio e teatri gratis, ai giovani cui vuole destinare un libretto vincolato agli studi per ogni nuovo nato (sul modello francese) che il premier in un affondo cita in lingua originale «le fond du fond». Promette un'abitazione di proprietà a chi attualmente ha una casa popolare in affitto con «il mutuo che sarà pari a quanto pagano attualmente di canone». Lo sviluppo e la competitività passano anche «per una rilettura della normativa sui parchi» che potrebbe significare un ulteriore attacco alle aree protette del Paese. Sulla stessa linea l'intenzione di abbattere il debito «collocando sul mercato una parte importante del nostro patrimonio pubblico in attivo che oggi è un costo e domani produrrà reddito». Niente file per la sanità stando ad un farraginoso meccanismo in cui se la sanità pubblica non regge, avanzerà quella privata. E comunque il premier si vanta di aver aumentato del «5 per cento ogni anno la spesa». Fa 25. Non se n'è accorto nessuno. C'è anche la proposta del taglio di un punto all'anno del cuneo fiscale, avanzata da Prodi nel coro generale del centrodestra: «Non si può fare». Invece. «Seminare qualcosa di nuovo nel campo che abbiamo finora coltivato» è la sintesi della proposta. Il raccolto si preannuncia gramo.

**TOP**